Anno XXXIX Giovedì-Venerdì 22-23 Luglio 1886 N. 168

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' on. Severino Sani

« Il faut bien que je les suive, car je suis leur chef. »

Il giornale che continua ad intitolarsi « della democrazia ferrarese » recava, jer l'altro, una prolissa lettera del deputato Sani « ai democratici della città e provincia di Ferrara » e di fianco un gemebondo articolo tendente, ma invano, ad attenuare la strepitosa *dègringolade* del *fascio democratico ferrarese* avvenuta il 18 luglio 1886.

Noi, scorrendo e l'una e l' altra scrittura a pena il N. 79 del foglio radicale venne posto in vendita, restammo lì, sopra pensieri, come il marchese Colombi di gaia memoria. Nella mente nostra tenzonavano due disparati concetti: pensavamo ad Alessandro Manzoni e... al *Guerin Meschino*: non sapevamo per che cosa optare, affine di celebrare il nuovissimo avvenimento; se per l' *ode* o per la *parodìa*, in quest'ultimo esercizio letterario il giornale satirico milanese essendo felice e briosamente famoso.

Il deputato Sani, ci ha a dirittura incantati con la scappatoia a cui è ricorso, tanto per uscire dalla critica e penosa situazione politica creata dall' imponente e solenne responso, che emisero le urne elettorali domenica scorsa. Egli ha tagliato con un colpo *magnanimo* il nodo gordiano e presentò le sue dimissioni di capo-partito. La *Bastiglia* democratica ferrarese rovinava quattro giorni dopo lo anniversario dianzi festeggiato, della presa della gran mole parigina...

***

È impresa vana quella che il diario radicale si è assunta, nell'intento di attenuare l' alto significato della elezione del 18 luglio. È presto detto: « tanti — su per giù — de' nostri si sono astenuti e gli avversari accorsero *tutti* compatti e disciplinati a votare. » Prevedevamo - e lo scrivemmo eziandio — che il nostro contradditore avrebbe compilato una specie d'abbaco per la circostanza a tutto ed esclusivo suo vantaggio, dappoichè le astensioni, le assenze e le occupazioni straordinarie sono state numerosissime parimenti nel campo nostro; e se valesse la pena oggi di fare un còmputo esatto, noi potremmo, anche su questo punto, confondere i nostri afflitti avversari.

« L'amor di patria fu postergato » — ossia, diremmo noi, posposto, alle malintese simpatie personali. Il giornale radicale non ripete, e fa bene, la temeraria e insieme deplorabilissima frase onde soleva interpolare i suoi articoli durante il periodo elettorale — l' onore di Ferrara non potersi altrimenti salvare che coi maggiori suffragi conversi sul nome dell' Imbriani.

No, no. L'amor di patria e l' onore di Ferrara non furono giammai in giuoco e in pericolo: nè *l'oro* — ritornello eterno a cui ricorrete per colpire l'imaginazione del povero volgo ignorante e credenzone — ha influito a disarmarvi, a ridurvi all'impotenza, a rompere l'incantesimo, che durava da quattro anni, a smagare, infine, le vostre incredibili fanfaronate.

Volete parlare di onestà? Ebbene, vi prendiamo in parola. Cominciate prima voi a renderci giustizia riproducendo *integro*, e non scorticato, il paragrafo nostro intorno al tema della *corruzione*, su cui faceste tante infelici variazioni. Noi dicemmo altresì che, « ne' panni vo« stri, non avremmo parlato mai di *cor« rotti* e *corruttibili*, specialmente allor« quando mancano i *corruttori* » — e voi, questo capoverso, che rendeva onestamente tutto il pensiero nostro, avete, col deliberato proposito di denigrarci, lasciato da banda.

***

Ma, a che pro sciupare ranno e sapone in cosiffatte dispute dal momento che lo stesso ex capo del *forte* e *gagliardo* partito... in liquidazione... confessa la *débacle* del 18 luglio e l' attribuisce francamente e sinceramente alle vostre profonde e asperrime discordie intestine?

Ah! L'on. Sani, a cui molti concedono una grande perspicaccia, non ha mai, facendo talvolta il suo esame di coscienza pensato, che tutto quaggiù è caduco e che o tardi o tosto una salutare reazione sarebbesi manifestata nello spirito pubblico?

Ah! il capolista dell'elezione di maggio non si era mai accorto, che egli andava bensì combattendo con l'antica lena e l'audacia che lo hanno sempre distinto nelle pubbliche gare politiche, ma che la volontà e la forza morale di capo partito erano, in questi ultimi tempi, assolutamente paralizzate?

Si è mai, l'on. Sani, guardato d'attorno? Non si è mai impressionato delle monellerie onde dava spettacolo il grosso dell'esercito suo raccogliticcio? Ha egli mai posto mente al « concitato imperio » dei suoi innumeri luogotenenti, marescialli e dragomanni e al *celere* di lui, *obbedire*?

Il credito e l'autorità del deputato Sani, come capo parte, vennero meno per gradi e mano mano che le redini del *fascio* egli le affidava, quando non gli venivano strappate, lui inconscio, ai triumvirati cupidi di comando, e ad ogni movimento politico e intersociale o amministrativo che fosse, insorgenti a reclamare la loro gran parte di gloria, di popolarità e di notorietà.

***

Nel 1882 il partito, che ben potevasi chiamare democratico, sconfisse a primo scrutinio la parte nostra. La democrazia accorse alle urne a tamburro battente e a bandiera spiegata: essa rappresentava la maggioranza — noi la opposizione, e vinse. Ma all' indomani l' on. Sani mise subito il piede in fallo. Invece di assidersi alla *Sinistra storica* con Gattelli e Carpeggiani — e tale era l' impegno d'onore assunto in faccia al capo della Provincia, che la lista della democrazia fatta aveva sua — l'on. Sani, dando retta alle suggestioni del suo stato maggiore, salì alla Montagna e si imbrancò col manipolo radicale da cui, più tardi, doveva subire e programmi e candidature esotiche, sì che, nel 1886, respingendo gli antichi compagni di lista — Gattelli e Carpeggiani, che gli avevano facilitato l'ingresso a Montecitorio quattr'anni prima — e permettendo che fosse loro imposto l' obbligo di soscrivere documenti intempestivi, imposizione a cui l'on. Gattelli ribellossi fieramente — espose prima il partito a una parziale sconfitta, poscia alla disfatta completa che in cuor suo aveva presentita.

I Comitati, che dal 1882 al 1886 si alternarono in senno alla democrazia funzionarono nelle diverse occasioni, tolsero di mano all'on. Sani la bacchetta del comando, anzi della magìa, e trassero il partito alla rovina - quel partito che egli, quasi esautorato, non intendeva più e che aveva spinto su l'orlo del precipizio con la sua condotta indefinibile.

Ora, prendiamo atto delle dichiarazioni che l' ex capo parte ha formulato nella sua scoraggiante epistola e stiamo a vedere se i novelli propositi di rinsavimento saranno lealmente osservati, oppure si rassomiglieranno a quelli, che suole esprimere il marinaio nel momento della burrasca per poi all' indomani, a pena tornata la calma in alto mare, nel dimenticatoio proverbiale.

Il *fascio*, che ancora vuol appellarsi « democratico », sarà, senza dubbio, invitato a pronunciarsi intorno alla dimissione testè offerte dall' antico suo duce. La mossa fu discretamente abile. Al posto dell' on. Sani non sarà nominato un nuovo successore. Se l' uomo ci fosse ed emergesse, la situazione non potrebbe cambiare, e necessariamente un voto di fiducia respingerà le dimissioni e confermerà in carica l'on. dimissionario. A Ferrara e nella provincia, lo dicemmo già dopo il 23 maggio, vi sono e vi saranno sempre de' *sanisti* in assai maggior numero dei radicali veri e indipendenti.

***

L'on. Sani che al pari di Don Zappata predica bene e razzola male, ha scritto nella circolare: « Democratico, io sono « **uomo d' ordine**, poichè è mia convin« zione che senza di ciò, senza un indi« rizzo e una direzione precisa, **senza « moralità** alcun partito come verun « governo possa reggersi ».

Parole d'oro e confessioni preziose, che dimostrano se non altro come l'on. Sani abbia ora aperto bene gli occhi e cominci a persuadersi dell' erroneità e delle contraddizioni dei suoi precedenti programmi, inspirati a caotiche idee, zeppi di teorie cozzanti tra loro e destituite di ogni senso pratico, e solo affacciate e caldeggiate per mantenere l' entusiasmo e la concordia nelle file del partito constituito d' ogni *nuance* politico-sociale.

Per intanto felicitiamoci che il 18 luglio ha fiaccato l'oltracotanza del nemico e ridonata la pace alla nostra provincia troppo frequentemente funestata dalle fanfare, dai banchetti, dai *meetings*, dalle dimostrazioni... e dalle iperboli fromenti della *Rivista*.

Sunt lacrymae rerum!

IL PROCESSO D' ANCONA

Ancona 20. — La seduta antimeridiana di oggi offerse poco d' interessante.

La seduta pomeridiana riuscì più viva, totalmente occupata dalla deposizione del teste Alessandro Pasqualini, il cui contegno verso la difesa provocò una scenata tumultosa.

Il Pasqualini, ex-gerente della *Gazzetta Indipendente* ed autore del romanzo *Storia d' una valigia*, d' onde partono le rivelazioni che diedero base all' attuale processo, cominciò a deporre dimostrando qualchè ostilità contro taluni difensori e specie contro il Mariotti.

A un certo punto, invitato a spiegare chiaramente una espressione circa una trama contro uno degli alti personaggi dello Stato, si oppone, tra i mormorii della difesa. Indignato, risponde di non volere pressioni e di deporre secondo la verità e la sua coscienza.

Sorgono vive proteste da parte dei difensori.

Il testimonio replica che parlerà della poca coscienza di molti che indossano la toga.

La Difesa grida:

— Fuori i nomi!

Il teste dichiara di alludere a un solo avvocato, l' on. Mariotti *(Proteste vivissime della difesa. Indignazione mormorio)*.

Si sospende l' udienza.

I carabinieri si interpongono fra i difensori e il teste.

Dopo poco rientra la Corte.

Il Presidente invita il teste a moderare le sue parole.

L' on. Fazio dice belle parole in favore di Mariotti, a cui non possono giungere le insinuazioni di un Pasqualini qualunque.

Il teste risponde: « Qual *Paglietta!* »

L' avv. Fazio replica vivamente invitando il teste a ritirare la parola. Ripete che non toccano l' on. Mariotti, cui rese omaggio una intera Provincia, le ingiurie di chi subì varie condanne. *(Applausi vivissimi)*

Il teste spiega che attacca l' on. Mariotti, non come uomo, ma come avvocato, perchè attaccollo nella difesa per Baldini.

L' avv. Mariotti spiega che lo attaccò in base ai documenti annessi al processo. Il *Fanfulla*, che riportò vari brani della sua memoria, fu querelato dal Pasqualini, e, condannato in prima istanza, fu assolto in appello per inesistenza di reato. Dà queste spiegazioni come avvocato: poichè, come uomo, non rivelerebbe le ingiuriose parole del Pasqualini *(Nuovi applausi)*.

Il teste vorrebbe replicare, ma è redarguito dal Presidente e dal Pubblico Ministero; poi continua la sua deposizione, ripetendo quanto già disse nella denunzia.

La seduta si chiude la deposizione del teste avv. Pacetti, autore d' una memoria pubblicata a Sostegno dell' innocenza di Tangherlini; esso conferma quanto disse il teste Pasqualini.

L' udienza è levata alle ore 6.

LE FESTE DI GENOVA

Genova 20. — Moltissimi mazzi di fiori vennero offerti alla Regina in occasione dal suo onomastico. Primeggiano quelli delle signore genovesi. Vennero presentati mazzi a S. M. del corpo municipale, dalla provincia, da Kudell, e dalla direzione della Casa reale. Stamane il Re fece un giro nei quartieri popolari, ricevendo calde dimostrazioni. Stasera si ripete l'illuminazione della città.

Genova 20. — I Reali ed i Principi sono entrati alle 10 e 40 nel politeama affollatissimo una triplice ovazione entusiastica li accoglie. Traversando le vie della città illuminate sono salutati da continui applausi. Domattina alle ore 8 il Re visiterà lo stabilimento Ansaldo a S. Pierdarena. La partenza avrà luogo nel pomeriggio.

Genova 20. — I Sovrani si fermarono al politeama fino alle 11, 30. Uscendo dal teatro ricevettero una ovazione alle grida di *Viva il Re* in mezzo a strepitosi applausi fino al palazzo.

Genova 20. — Il Re conferì di *motu proprio* il gran cordone della corona d'Italia e relative insegne al sindaco, barone Podestà; esprimendogli la soddisfazione per le accoglienze ricevute dalla popolazione.

Genova 21. — Il Re ha elargito lire 20000 a diversi istituti della città, oltre a moltissime altre beneficenze private.

Genova 21. — Il Re, accompagnato dal principe Tommaso e dai ministri Brin Genala e Ricotti, si recò stamane a Sampierdarena accolto festosamente. Giunse allo stabilimento Ansaldo alle 8.30; fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta di Sampierdarena, dai deputati Gagliardo e Tortarolo, dal prefetto Bombrini, dai proprietari e dalla direzione dello stabilimento. Lo percorse tutto esaminando minutamente le singole officine ed i lavori in corso per conto della regia marina. Assistette alla fucinazione del dritto di poppa della corazzata *Sicilia* del peso di 17 tonnellate sotto il grammaglio, ed alla fusione della pompa ad aria per macchine torpediniere del peso di kg. 500.

Il Re espresse ripetutamente il suo compiacimento nel vedere lo stabilimento in piena attività ed i progressi fatti dall'ultima visita. Assicurò che il governo procurerà di accordare i lavori. I ministri rimasero soddisfattissimi; Brin si interessò specialmente delle macchine marine, Genala delle locomotive. Il Re parlò a diversi operai trattenendosi specialmente con Castagnola uno dei mille di Marsala. Durante la visita gli operai lo acclamarono e la dimostrazione si ripetè all'uscita dallo stabilimento.

La visita durò circa 3 ore. (A. S.)

LA TRAGEDIA
dell'ing. Lichtenberger a Torino

Martedì poco prima delle ore 4 pom. un terribile dramma di sangue metteva in emozione tutta la via Bogino a Torino.

In una casa di quella via, al N. 15, piano 4° abita l'ing. Ernesto Lichtenberger, figlio del sellaio che ha il negozio nel primo tratto di via Provvidenza verso la via Santa Teresa.

L'ingegnere Lichtenberger è un giovine di 28 anni, assai conosciuto a Torino. Era da qualche anno ammogliato e viveva appunto nella casa di via Bogino colla moglie Anna, di 25 anni, e colla suocera, certa signora Grillo.

La famiglia aveva deciso di recarsi domani in campagna, e le donne stavano appunto affaccendate pei preparativi.

La signora Anna, moglie dell'ingegnere Lichtenberger, era in una camera col marito; la signora Grillo in un'altra.

Ad un tratto, non si sa in seguito a quale motivo, il Lichtenberger si avvicinò alla moglie che le volgeva il dorso, ed astratta una rivoltella gliela puntò alla nuca, quindi esplose.

La povera donna cadde fulminata, senza gettare un grido e rotolò fin contro alla porta della camera.

Il colpo era stato sparato così a bruciapelo da produrre soltanto un rumore secco che fu dalla suocera scambiato per la innocua caduta di un oggetto.

Ciò fatto, l'ing. Lichtenberger corse a rinchiudersi in camera sua, e, assisosi sopra una sedia, si esplodeva due colpi colla stessa rivoltella alla tempia destra.

Il dramma si sviluppò in meno di cinque minuti.

Al rumore accorse la madre, e si può figurare come rimanesse nel vedere il cadavere della figlia.

Poco dopo erano in casa i vicini, i quali, atterrata la porta della camera del Lichtenberger, lo trovarono cadavere sfigurato.

Intervenute le autorità per le constatazioni di legge, si portarono i due cadaveri sopra letti mentre la povera madre dell'uccisa veniva condotta altrove.

La voce del fatto sparsasi in un attimo, ha fatto accorrere in via Bogino una folla grandissima di gente.

Il modo con cui si sarebbe svolta la sanguinosa tragedia escluderebbe non solo qualsiasi diverbio tra l'ingegnere e la sua consorte, ma conforterebbe l'ipotesi che la tragedia abbia avuto luogo di comune accordo, onde porre fine ad una esistenza, divenuta, per cause diverse, insopportabile ad entrambi.

L'eccidio di Pietroburgo
Una bomba che scoppia

Sull'annunciata esplosione nel distretto di Peski, abbiamo i seguenti particolari in data del 18.

Lo straccivendolo Iegorow, domiciliato dalla parte di Wiburg, ricevette un ordine di sfratto, o, secondo un'altra versione, soltanto l'intimazione di chiudere la sua bottega.

Le merci, fra cui una quantità di ferri vecchi, furono comperate dal negoziante di ferramenta Ljalin, e trasportate su carri nel deposito di quest'ultimo, in Peski, parte della città che si estende a sinistra della stazione Nicolò. Nel carico d'un carro trovavansi per uno strano caso, anche due proiettili di acciaio, l'uno di 12, l'altro di 9 pollici.

Il primo fu, con ogni cautela, trasportato dagli operai nel magazzino, ma il secondo sdrucciolò loro di mano, e cadendo sul selciato esplose con una terribile detonazione, uccise nove operai, due donne, quattro ragazzi che stavano giuocando nel cortile e due cavalli distruggendo inoltre un'ala del fabbricato.

Il cortile pareva un campo di battaglia. Membra umane mutilate e pezzi di ferro furono lanciati sulla via oltre le case vicine. Altre interrogazioni del funzionario comparso sul luogo del disastro il Ljalin, cui rimasero vittime della catastrofe la figlia e il fratello, rispose colla massima calma. Confessò di aver comperato dallo Iegorow proiettili carichi e che alcuni altri ve n'erano nel magazzino.

Qui si trovarono difatti proiettili di 2 1|2, 6 e perfino di 11 pollici. Essendo questi stati introdotti solo da poco dal governo, non possono provenire che dall'arsenale o dal poligono dell'artiglieria. Alla domanda del funzionario se i proiettili fossero carichi, rispose il Ljalin:

— Dio lo sa, di solito li scarichiamo noi.

Il detto proiettile, di 12 pollici, fu consegnato al lavoratorio del ramo artiglieria, per essere esaminato.

Risulta infondata l'ipotesi di un giornale, che il terribile scoppio sia provenuto da dinamite sita vicino ai proiettili.

L'elezione Cipriani

L'*Opinione* riferendosi alle rielezioni del Cipriani appoggia la proposta del *Popolo Romano* e della *Nazione*, perchè sieno annullate le schede col nome di Cipriani, essendo egli notoriamente ineleggibile.

DALLA PROVINCIA

S. Bartolomeo in Bosco 21 Luglio.

Nella notte dal 25 al 26 Giugno si è avuto in S. Bartolomeo in Bosco il primo caso di colera, seguito da morte nell'intervallo di 25 ore. In breve, a questo caso ne succedevano altri, ed a meglio caratterizzarsi contagioso, il morbo procedeva innanzi da una casa all'altra attigua, di modo che nei primi 4 giorni si avevano già sette infermi con 4 morti.

Non è qui il luogo di descrivere le premure sollecite e gli energici provvedimenti della Commissione Sanitaria di Ferrara, e le visite ripetute degli assessori, del delegato comunale del ff di Sindaco, del R. Prefetto, del Presidente del Comitato di soccorso e di altri. Non è possibile oggi precisare la quantità ne la entità dei soccorsi elargiti, perchè l'opera è incompiuta, ed è ancora aperto il lazzaretto con infermi ed individui in osservazione. Intendo soltanto di rendere noto l'impegno assuntosi dal cav. Gatti Casazza per concorrere ad arrestare il terribile morbo.

Nel mattino del 29 Giugno Egli giungeva in paese, desideroso anzitutto di visitare gli infermi per vedere da vicino in quali condizioni igieniche versavano. Acquistata in tal modo la certezza che il Municipio nulla aveva trascurato a pro di quegli infelici, ha deciso di elargire una somma di danaro senza limite allora, e da erogarsi in modo da riuscire efficace sul momento.

Per brevità dirò che Egli ha voluto si faccia un elenco dei più poveri del paese, ed a preferenza di quelli che abitavano nei dintorni del luogo infetto; ed in tal modo per due settimane ha provvisto giornalmente 75 persone con pane e vino e 20 anche con carne.

Per non mettere di mezzo un sol giorno il Cap. Gatti ha incaricato di tutto ciò i fratelli Poggi, i quali poi hanno ceduto tale incombenza al Comitato di soccorso, appena questo si è costituito in paese. Dopo 15 giorni le condizioni salutari erano assai migliorate, ed Egli ha sospesa la elemosina, che importava già una spesa di oltre 400 lire. Se però il bisogno l'avesse richiesto, il cap. Gatti Casazza continuava innanzi, facendo così sempre meglio apprezzare come sia modellato in petto il cuore di un soldato.

Dott. Boari

Cento 20 Luglio.

Ieri, a Cento, è stato affisso il telegramma di ringraziamento dell'on. Cavalieri per la splendida votazione riportata nell'elezione di Domenica sia in questa Città che nel Circondario.

Qui, ove, come già vi scrissi, il partito progressista democratico tentava con ogni sforzo di sostenere una candidatura locale, ove niun mezzo lasciavasi intentato per recar danno al nostro candidato costituzionale, la votazione per Cavalieri è stata un vero trionfo che ha dimostrato come anche in Cento non manchino elettori informati a retti e sani principi, amanti delle nostre libere istituzioni, e caldi propugnatori di chi ne personifica l'amore e il rispetto.

Le nostre più vive congratulazioni all'on. Cavalieri.

Pur troppo anche in Cento ha fatto la sua brutta comparsa il colera, e la povera ragazza che ne è stata colpita non lascia nessuna speranza di salvezza. Anch'essa, come i due colerosi morti a Pieve nella settimana scorsa, era da pochi giorni qui giunta da Bologna e precisamente dalla disgraziata contrada *Le Lame* ove si è così diffuso il terribile morbo.

L'altra donna colpita ieri in Pieve e che ebbe contatto coi due colerosi morti, lascia invece speranza di guarigione.

Le nostre Autorità Politico-Amministrative fanno del loro meglio per circoscrivere il morbo; visitano continuamente gl'infermi, perchè non manchi ad essi ogni possibile soccorso, ed hanno già tutto disposto nel caso malaugurato che il colera dovesse tuttavia diffondersi.

Ciò che è riprovevole e sconfortante per una Città civile come Cento si è che v'abbiano persone, e persone che la pretendono a riformatori, capaci di fare un partito anche del colera, attribuendo a paura nelle Autorità l'attuazione dei provvedimenti precauzionali, e cercando di aizzare contro di esse e contro certi medici curanti la parte meno colta e meno educata della Città, tanto che non più tardi della scorsa notte, sulla porta di casa ove abita questo medico primario cav. Facchini, sono stati sconciamente dipinti dei teschi, in quella guisa che dipingevasi sulle case dei supposti avvelenatori in quei tempi che i pregiudizi e l'ignoranza signoreggiavano ne le menti delle plebi.

E dire che questo sanitario è l'abnegazione personificata, e che anche nell'epidemia del 1855, come nella presente diede prova d'uno zelo esemplare e paterno!

Ma con tutto ciò Autorità e Medici non cesseranno dall'adempimento del loro dovere; e noi dalla loro opera argomentiamo fin d'ora molto bene per la salute di questa popolazione.

Ci comunicano da Ro 20. 7. 86.

« La Collettoria postale di Ro (Copparo) in seguito a concorso venne conferita al sig. Giuseppe Ragazzi, onesta e brava persona, intelligente salsamentar la di cui bottega per ordine e pulizia farebbe ottima figura in città. In una parte della bottega, separato quindi dai commestibili, trovasi il piccolo uffizio postale.

Ad *onesti* radicali, non garba che l'ufficio postale trovisi dove trovasi, adducendo che le lettere e giornali potrebbero ungersi, insudiciarsi .... e siccome vorrebbero traslocare il detto ufficio, pare che a giorni avremo l'arrivo di un onorevole per.... visitare e riferire in proposito alla Direzione delle Poste.

Ben venga l'onorevole e s'accerterà del contrario; perchè movente di ogni supposto e prevedibile untume e bisuntume si è che il genero del titolare postale sig. Gioacchino Benassi, già brigadiere dei RR. Carabinieri, è di principii diametralmente opposti a quei previdentissimi radicali, che, pare impossibile, voglion parlare di *unto*...., in questi giorni!!

Sappiamo che il Benassi, membro del Comitato di soccorso, si è interessato presso persone autorevoli ed ebbe promessa di soccorsi a prò dei colerosi di Ro.

Un bravo di cuore perciò al Benassi ed un benigno compatimento agli altri. »

IN ITALIA

ROMA 21 — Ieri si tenne consiglio di Ministri in casa dell'on Depretis.

Fu stabilito che durante la sua assenza verrà assunta interinalmente la presidenza del Consiglio dall'on. Robilant.

E' falso che egli si rechi a Vienna per trattative diplomatiche mascherandole con interessi di famiglia.

L'on. Depretis è partito iersera colla famiglia.

E' certo che l'on. Depretis non ritornerà in Roma che a settembre avanzato.

— E' prossima la pubblicazione del libro verde coi documenti relativi a Massaua presentato da Robilant al Parlamento.

— Ieri molte case erano imbandierate per l'onomastico della Regina. Il municipio le spedì un affettuoso e rispettoso telegramma a Genova.

Anche il prefetto e varie associazioni mandarono telegrammi.

Nelle piazze suonarono alla sera varie musiche.

La marcia reale fu applaudita e replicata.

RIMINI 20 — Ieri sera mentre una gran folla, fra cui erano il Collegio militare di Roma, stava a udire il concerto della banda cittadina sulla vasta piattaforma dello Stabilimento balneare, una parte della piattaforma stessa, cedendo al soverchio peso, rovinò.

Alcuni signori e signore, alcuni bam-

bini caddero in mare.

Urla, strepiti, confusione; un momento di panico.

Nessuna vittima.

Nessun ferito tranne la cameriera del colonnello Froldi che purtroppo si è fratturata una gamba.

GENOVA — La festa del porto è stata funestata ieri sera da un triste fatto.

Un giovanetto quindicenne trovò un mortaretto non iscoppiato. Raccoltolo, si pose a sfasciarlo per toglierne la polvere, ma il mortaretto incendiatosi scoppiò fra le mani del ragazzo, colpendolo a bruciapelo e squarciandogli orribilmente il petto.

Fu subito trasportato all' ospedale, ma non si ha speranza di salvarlo.

Il numero delle suppliche presentate ai Sovrani toccò il tremila!

ALL' ESTERO

PARIGI 21 — Un telegramma da Tiflis dice:

Il giornale arabo *Angret* annunzia che il *Negus* d' Abissinia ordinò a tutti i viceré, patriarchi e governatori di recarsi a Gondar per la fine di agosto.

Avrebbe intenzione di dichiarare guerra e si suppone, all' Italia.

— Mony, ex-ambasciatore ad Atene, nuovo ambasciatore presso il governo italiano, si prepara a partire per Roma affine di presentare le credenziali ed iniziare di nuovo i negoziati pel trattato di navigazione.

CRONACA

Il colera in provincia. — Dal 21 al 22, casi 14, morti 9, così suddivisi:

Ferrara (città) casi uno.

Idem (frazione San Martino) un caso seguito da morte.

Codigoro — Casi tre, morti tre precedenti.

Massafiscaglia — Casi quattro morti quattro precedenti.

Migliarino — Casi uno.

Comacchio — Casi uno seguito da morte.

Poggiorenatico — Casi tre sospetti.

Portomaggiore (Masi San Giacomo) — Casi uno.

Copparo (Cantalupo) — Casi uno.

Idem (Ruina) — Casi uno.

Il caso avvenuto ieri in città colpì Villani Maria di anni 64 abitante sul Corso Porta Mare N. 74.

È di professione ostessa, e fu dessa che somministrava le vivande alla vedova Marchesi precedentemente colpita, colla quale, pare anche abbia avuto contatti a malgrado dei tanto decantati isolamenti e sequestri.

Da questa mattina è apprestato il lazzaretto in città, e sino da ieri funziona benissimo quello della Villa di San Martino.

— Ci telegrafano da Massafiscaglia:

Onorevole Cavalieri visitò ieri lazzaretti di Lagosanto e Codigoro constatando migliori condizioni. A Lagosanto, ove recò i sussidi del governo e della *Gazzetta* e i suoi in particolare ebbe entusiastiche accoglienze. Lo accompagnarono amici Corelli, Arvati, il professor Neuci dott. Manselise il segretario Federici il pretore Pollone e il delegato Bianchi. A Codigoro intervenne all' adunanza nel locale del comitato della croce rossa ove sostenne la utilità e la necessità di baracche onde procedere alla disinfezione generale delle case inducendo Comune anticipare fondi. Indi telegrafò prefetto invocando a tale scopo sussidi dal ministero, richiedendo comando militare 20 attendamenti da ufficiali per uso immediato. Urgono brande. *Arvati.*

— Ci scrivono da Massafiscaglia 21.

Il morbo recrudisce. Siamo a 188 casi e a 76 morti.

Giorno per giorno avete i miei telegrammi. Colle mie corrispondenze non intendo che parlarvi di cose non accennatevi a mezzo dell' elettrico, e quindi spero non essere tacciato di parzialità, se talvolta ommetto di ripetervi quanto ho sommariamente reso di pubblica ragione in precedenza.

I RR. Carabinieri, i quali hanno ricevute disposizioni precise dal benemerito capitano che fu qui, si segnalano pel loro servizio degno d' ogni encomio.

Il comm. Amour operosissimo e previdente, risponde sempre colla maggior sollecitudine, alle molteplici domande che gli prevengono d' ogni parte.

I puppatoi artificiali, richiesti dal benemerito deputato Cavalieri, giunsero a tempo opportuno, lamentandosi purtroppo la morte o la malattia di madri e nutrici. Così dicasi delle padelle e storte ad uso degli infermi.

La Cucina economica, che funziona egregiamente, ha l' appoggio anche di esimie signore. La moglie dell' ing. Chizzolini, signora Luigia Speziani e la signora Mastri Teresa di Ostellato le vediamo sempre distribuire minestre, carne, vino, pane, con una gentilezza ed una cordialità che attraggono vieppiù il concorso dei consumatori.

Fui a Codigoro. Il bollettino segnava casi 211 morti 90.

Tutto però fa supporre che ivi il morbo sia per cessare.

È superfluo il dire che la battaglia fu seria e che si deve la vittoria alla oculatezza ed alla solerzia di quanti ebbero a combattere il nemico.

Arvati

In Municipio. — Martedì 3 Agosto scadono i fatali per ribasso del ventesimo al prezzo di delibera dei seguenti appalti:

1. Manutenzione ordinaria degli acciottolati delle strade Comunali e nelle Traverse Provinciali del Forese.

2. Fornitura della ghiaia per la manutenzione di alcune vie di Città.

Per l'igiene — È uno sclamo generale, per il fetore che si sente nelle ore di sera sotto i portici dei Camerini, per la prossimità della stazione dei fiacres.

Ricordiamo benissimo che per lo passato quella località veniva lavata e disinfettata due volte almeno al giorno e adesso invece, forse perchè c' è pericolo di epidemia, si pulisce nel mattino, una volta ogni 24 ore.

Noi non arriviamo proprio a capire certe lesinerie e certe ostinazioni, tanto più che ci dicono che il Castaldini conduttore del caffè della Borsa, ha dichiarato di essere pronto a soddisfare l' importo della spesa al Municipio.

Speriamo che sarà tosto rimediato allo sconcio e senza il concorso di privati che non devono sostituirsi al Municipio nei suoi obblighi e nelle sue attribuzioni.

Per norma — Il sig. Cavallari Ettore di Portomaggiore sappia che il suo omonimo firmatario del manifesto che raccomandava l'elezione del Cavalieri esiste e mangia e dorme e veste panni a Gaibana.

Tanti saluti a casa e un bacio al bimbo.

Inumazione economica — Certa F. R. di Comacchio essendosi sgravata per aborto naturale di un feto di circa sei mesi, lo seppelliva in sua casa di accordo col proprio marito, senza darne partecipazione all' autorità civile.

Ma siccome le leggi non permettono di queste licenze niente affatto poetiche, così la coppia poco scrupolosa ne subirà le incomode conseguenze.

Cocomeri e Meloni — Per avviso della Commissione Sanitaria il ff. di Sindaco ha creduto di non interdire per ora la vendita al minuto di questi frutti, e pubblica a questo proposito le consuete norme.

Speriamo che nessuna interdizione debba sopraggiungere ma sarà bene che i rivenditori stiano sull' avviso e non s'ingolfino in acquisti troppo cospicui.

Dichiarazione. — La *Gazzetta dell' Emilia* odierna dà in 228 il numero dei casi di cholera avvenuti a Massafiscaglia sino a ieri.

Alla *Stefani* io ho telegrafato 188 e questa cifra fu esattamente riprodotta da tutti gli altri giornali. L' errore riguarda quindi esclusivamente il giornale bolognese.

Serve l' avvertenza a discarico dell' Agenzia suddetta.

P. Cavalieri
corrispondente della *Stefani*

Terremoto e bolidi — Abbiamo da Argenta:

« Nel 19 corr. furono avvertite in Argenta due scosse di terremoto la prima alle ore 5 1|2 ant. piuttosto leggera, la seconda a ore 1 e minuti 13 pom. sussultoria e ondulatoria, della durata di pochi secondi, senza produrre danni.

« La sera poi di detto giorno si sentì una potente detonazione, e si vuole sia stata prodotta dalla caduta di un bolide veduto in Argenta alle 10 3,4. »

Il bolide luminosissimo fu visto anche a Ferrara. Ma non fu sentita alcuna scossa e gli istrumenti dell' osservatorio astronomico non hanno dato alcun segnale, a malgrado della distanza brevissima che ci separa da Argenta.

Memoriale dei privati.

Preg.mo sig. Direttore della *Gazzetta Ferrarese*

Casa li 20 — 7 — 86

La prego della di Lei gentilezza di dare ospitalità alla presente mia lettera, e nel caso che Ella credesse, di farle anche per parte sua quelle osservazioni richieste, onde evitare serii, seriissimi Inconvenienti.

Il fatto è questo. Domenica circa le otto di sera mia moglie con i miei due bambini venivano a casa pacificamente, conducendo seco un mio piccolo cagnolino, tenuto secondo i prescritti Regolamenti, ad una piccola catenella. Quando passando dalla casa del sig. Alto Zuina in via delle Scienze, esciva da questa un grossissimo Cane, di proprietà del sullodetto sig. Zuina, ed avventossi rabbiosamente adosso al mio piccolo cane, addentandolo, e ferendolo in modo assai grave. Ella potrà immaginarsi quali serie conseguenze poteva avere simili inconvenienti in quanto chè il mio cane era tenuto dal mio piccolo figlio, che fortunatamente andò illeso, ma che poteva essere orribilmente addentato, e ridursi malconcio per tutta la vita; può ben anche immaginarsi in quali angustie si è trovata mia moglie in quel terribile momento; solo le posso dire che Ella fu presa da sì forti convulsioni da non essersi ancora bene ristabilita.

Mi pare, come pure sarà d' avviso con me, che il sig. Zuina, potrà essere padrone benissimo di tenere a sua disposizione, se vuole, anche un orso a custodia della sua casa e de' suoi averi, ma dovrà uniformarsi e attenersi a tutte quelle precauzioni anche dalle leggi prescritte che si richiedono per l' incolumità delle persone.

Riverendola distintamente, mi pregio di sottosegnarmi di Lei

Obbl.mo
Antonio Sani

Cattiverie codarde. — Su quel di Portomaggiore alcuni ignoti malvagi hanno tagliate non poche viti a danno del signor Carlo Maranini.

In Questura. — Arresto del sorvegliato speciale M. G. perchè contravventore alla sorveglianza stessa.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI
Vedi quarta pagina

GRATO ANIMO

In causa della disgrazia avvenutomi nella Domenica 4 luglio corr. sul passeggio dei Giardini, il sig. conte Mosti mi fece trasportare colla sua carrozza al nostro civico ospedale.

L'accoglienza e le cure prodigatemi in quell'ospizio, dove la carità si applica in mille modi, mi permisero di tornare in famiglia dopo tredici giorni in via di guarigione.

Mi sento penetrata di gratitudine verso tutti quei pietosi che vennero a prendere notizie di me, verso il sig. conte Mosti, il sig. presidente del pio luogo, cav. Antonio Santini, l'egregio prof. Ferraresi, i suoi assistenti le buone suore e le persone tutte di servizio, che mi prodigarono cure continue ed amorevoli.

Ed il presente atto serva di ringraziamento a tutti, assicurandoli che d' ognuno conserverò sempre memoria affettuosa.

Albina Croci

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Tipografia [illegible]

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Luglio 1886.

NASCITE Maschi 0 Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Felisatti Arturo fu Giovanni con Visentini Erminia fu Antonio.

Pacchioni Giovanni fu Girolamo con Luca Anna di Giuseppe — Carbini Giuseppe fu Giovanni con Crespina Giuseppa fu Ferdinando — Pesaro Elio fu Rubino con Ancona Elisa di Daniele — Tumiati Aldo di Domenico con Rivani Elda di vincenzo — Manfredini Achille fu Agostino con Diversi Emilia di Francesco

MATRIMONI Savini Giuseppe, sartore, celibe, con Vanni antonietta, sarta, nubile.

MORTI Guarali Filippo fu Antonio, ved. di Ferrara di anni 80, pensionato — Marchesi Giovanni fu Luigi, coniugato di Ferrara di anni 6. trafficante — Genovesi Giuditta di Angelo nubile di Ferrara di anni 14 e mesi 8, scolara — Rebuschi Cesarina fu Giorgio di Ferrara, di anni 1 e mesi 3 — Ragazzi Giovanni fu Pietro coniugato di Ferrara di anni 74, giorn. Frego Agostino fu Primo di Rovigo di anni 61, vedovo — Moretti Battista fu Simone, coniugato di Ferrara, di anni 51, giorn.

Minori agli anni uno N. 1.

18 Luglio

NASCITE Maschi 0 Femmine 3 - Tot. 3.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI Ferretti Giuseppe, facchino, celibe, con Vitali Lucia, giorn. nubile.

MORTI — [illegible] N. 1

19 Luglio

NASCITE Maschi 0 Femmine 5 - Tot. 5.

NATI MORTI N. 0

MATRIMONI — Carrattieri Primo, calzolaio, celibe, con Barattoni Maria, cucitrice, nub.

MORTI Barbieri Pia di Francesco di Ferrara di anni 1 e mesi 5 — Polesinanti Alberto di Enrico di Ferrara di anni 1 e mesi 1.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 20°, 8 c.
Alt. med. mm. 764,07	» mass.ª 36, 1 c
Al liv. del mare 766,01	» media [illegible] c.
Umidità media 46 6	Ven. dom SSW; SE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno,

22 Luglio — Temp. minima 20,° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Luglio ore 0 min 9 sec. 30

Telegrammi Stefani

Marsiglia 21. — Grazie a misure energiche delle autorità iersera non vi fu grave disordine, però si procedette a circa 150 arresti, parte per grida mentre la polizia faceva sgombrare le strade, parte perchè non si dispersero che dopo le tre intimazioni. Verso l'una antimeridiana la calma era completamente ristabilita.

Londra 20. — La *Saint James Gazette* scrive: Assicurasi che Lytton surrogherà Lyons all'ambasciata di Parigi l'anno prossimo, se i conservatori saranno sempre al potere.

Herbert Bismarck succederebbe prossimamente ad Hatzfeld a Londra.

Hatzfeld rimpiazzerebbe Münster a Parigi.

Londra 21. — La Regina dietro consiglio di Gladstone chiamerà Salisbury.

Il *Times* prevede molte difficoltà alla formazione del gabinetto.

Il *Daily News* dichiara che Gladstone resterà capo della opposizione.

Gastein 21. — L'imperatore di Germania arrivato alle 6 30 fu ricevuto calorosamente dalla popolazione.

Belgrado 21. — Giorgio Pantovitz fu eletto presidente della Scupcina. 23 elezioni annullate.

Nisch 20. — Il discorso del trono annunziò la presentazione di alcuni progetti; e constatò i rapporti amichevoli della Serbia colle potenze. Disse che i rapporti colla Bulgaria ridivennero quali erano avanti la guerra. *(Vive approvazioni).*